

LA TERRA NON FU CREATA “INFORME”

“Nel principio Dio creò i cieli e la terra. **La terra era informe** e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque.” (Genesi 1:1-2) (Versione Nuova Riveduta, 2006)

Molte versioni bibliche usano la parola “informe” (nel caso di traduzioni in lingua inglese, l’aggettivo “formless” o la locuzione “without form”, e vocaboli equivalenti in altre lingue) per tradurre il termine ebraico **תֹהַן** (tōhû) che compare in Genesi 1:2. La parola “informe” significa: *privo di una forma precisa; senza forma definita*.

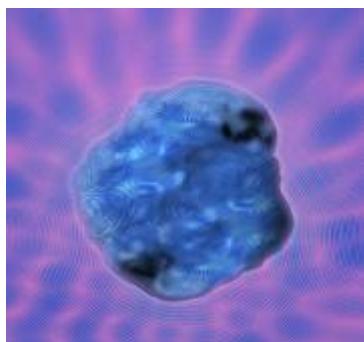


Fig. 1 - Illustrazione della terra primordiale come un enorme ammasso di materia privo di forma definita.

È curioso notare come nei libri e nei filmati didattici per bambini, che descrivono la creazione mediante immagini, la terra creata da Dio nel primo giorno della creazione venga raffigurata come un ammasso “informe” di materia (**Fig. 1**).

Ma la terra non era affatto “informe” quando venne creata!

La terra e i cieli furono creati senza usare materia preesistente,¹ e ciò implica che la terra fu creata istantaneamente come entità dinamica ruotante sul suo asse. Infatti, con riferimento alla sorgente di luce fissa creata il primo giorno (“**Dio disse: «Sia luce!» E luce fu**” Genesi 1:3), la terra attraversò tre cicli di notte/dì, prima che fossero creati il sole per presiedere al dì e la luna per presiedere alla notte (Genesi 1:16) (**Fig. 2**).

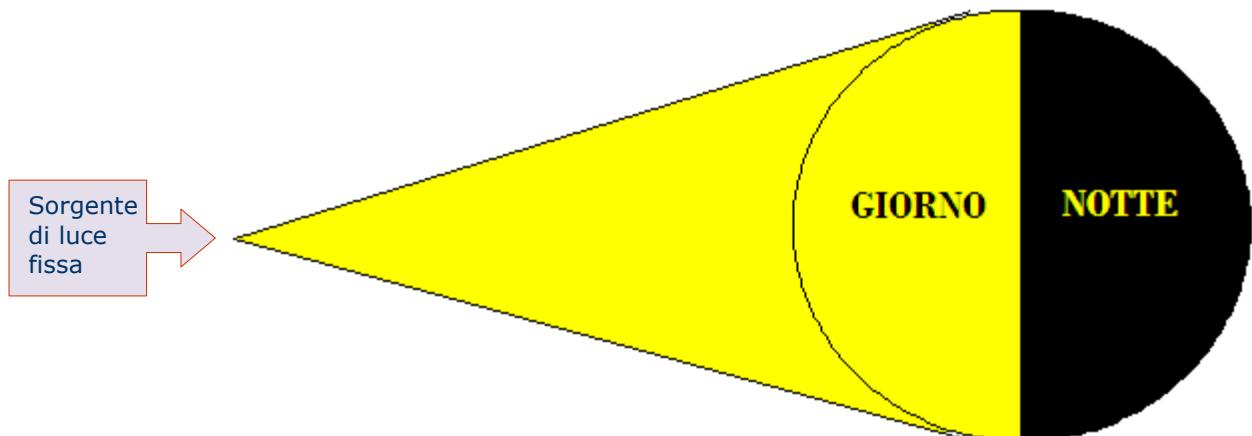


Fig. 2 - La sorgente di luce fissa, creata il primo giorno della creazione, subito dopo la creazione della Terra come entità dinamica ruotante sul suo asse, produsse tre cicli di notte/dì, prima che fossero creati il sole, la luna e le stelle.

La crosta terrestre, poi, era ricoperta d’acqua (Genesi 1:2) e non aveva la conformazione particolare che noi conosciamo, con continenti e bacini oceanici, poiché fu solo nel terzo giorno della creazione che Dio separò la terra dalle acque² e,

¹ “Per fede comprendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; così le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti.” (Ebrei 11:3)

² “Poi Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così fu. Dio chiamò l’asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari». Dio vide che questo era buono. Poi Dio disse: «Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra». E così fu. La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono. Fu sera, poi fu mattina: terzo giorno” (Genesi 1:9-13). Questa descrizione biblica non appare in contrasto con la teoria della *pangea*, ossia di un’unica immensa massa di terra che, in

in seguito, il più spaventoso cataclisma³ della storia (vale a dire il diluvio globale al tempo di Noè) avrebbe cambiato la topografia della terra. La superficie terrestre non aveva neppure lo strato sedimentario e i fossili, poiché questi si formarono soltanto dopo il diluvio. I blocchi di pietra, che costituiscono le piramidi di Cheope (Fig. 3), Chefren e Micerino, la Sfinge della necropoli di Giza (Fig. 4), e i templi egizi contengono una infinità di fossili marini;⁴ ciò indica che questi monumenti furono costruiti dopo il diluvio.



Fig. 3 - A lato, blocchi di pietra calcarea della Grande Piramide di Cheope.

Fig. 4 - Sopra, la Sfinge (Necropoli di Giza, Egitto).

Nella sua qualità di pianeta, la terra era perfetta sotto ogni aspetto, ma a questo stadio iniziale della settimana creativa, non era ancora un habitat appropriato per l'uomo: essa era **“desolata e deserta”** (Genesi 1:2), ossia un luogo disabitato, senza vita animale e vegetale. Dio avrebbe certamente potuto riempire la terra di creature viventi fin dal primo giorno; ma in Esodo 20:11 vediamo che Egli compì la creazione in sei giorni letterali, in modo da dare all'uomo il modello di una settimana lavorativa, con un giorno di riposo consacrato interamente a Lui, in attesa del vero riposo riservato ai credenti, quello eterno con Dio:⁵ **“poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò⁶ il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato”** (Esodo 20:11).⁷

conseguenza degli immani sconvolgimenti geologici causati dal globale diluvio al tempo di Noè, si scompose per dare origine ai continenti che noi oggi conosciamo.

³ *Diluvio*, greco: *kataklýmos*, da cui deriva il nostro vocabolo ‘cataclisma’, che sta a significare: inondazione disastrosa, diluvio, qualunque catastrofe naturale, calamità, disastro.

⁴ Si veda http://www.focus.it/curiosita/storia/Gli_egizi_Scultori_e_scalpellini_non_muratori_C12.aspx. Al seguente indirizzo web, è possibile osservare un calcare nummulitico dalla Grande Piramide di Giza in una incisione del XIX secolo: http://it.wikipedia.org/wiki/File:Nummulites_pyramid.jpg. *Nummulites* è un genere di foraminiferi (protozoi) fossili e attuali, genericamente chiamati nummuliti, dal latino *nummulus* (monetina), legato alla forma del guscio simile a quella di una moneta. Questi organismi hanno un guscio calcareo avvolto a spirale piana, suddivisa in diverse camere da setti trasversali. In Egitto, calcari nummulitici sono stati utilizzati nell'antichità come materiale per costruire le grandi piramidi. Una specie prende il nome di *Nummulites gizehensis* dalla località di Gizeh (Giza), in Egitto.

⁵ **“Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio; infatti chi entra nel riposo di Dio si riposa anch’egli dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle Sue.”** (Ebrei 4:9-10)

⁶ L'espressione “si riposò” non significa che Dio dovette riposarsi perché era stanco, ma semplicemente che cessò di lavorare, avendo terminato le opere della creazione: **“Non lo sai tu? Non l'hai mai udito? Il Signore è Dio eterno, il Creatore degli estremi confini della terra; Egli non si affatica e non si stanca; la Sua intelligenza è imperscrutabile. Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore a colui che è spesso”** (Isaia 40:28-29). In Ebrei 4:4 è scritto: **“Infatti, in qualche luogo, a proposito del settimo giorno, è detto così: «Dio si riposò [greco: *katapauō*] il settimo giorno da tutte le Sue opere».** Il verbo greco *katapauō* indica proprio il riposo che interviene dopo la cessazione dal lavoro. Dio non aveva certo bisogno di riposarsi per aver esaurito le Sue energie compiendo la creazione, ma aveva già stabilito di appartare il settimo giorno (**“lo santificò”** Genesi 2:3), affinché in quel giorno il popolo d'Israele potesse adorare e

onorare in modo speciale il suo Creatore (Esodo 20:8-11; Deuteronomio 5:12-15). Il sabato non fu istituito per il beneficio di Dio, ma per quello dell'uomo: **“E [Gesù] diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato”** (Marco 2:27).

⁷ “Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa’ tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al Signore Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato” (Esodo 20:8-11). Nel Nuovo Testamento il comandamento di osservare il sabato non è stato ripetuto. Anzi, Gesù ha detto di essere ‘padrone’ del sabato: **“perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato”** (Matteo 12:8). Ora soltanto Dio era “signore del sabato”, cioè esonerato dall’osservarlo; infatti Dio, in giorno di sabato, secondo il pensiero ebraico, poteva far piovere, far crescere l’erba dei campi, e dunque lavorare. Dicendo “Io sono signore del sabato”, Gesù vuole significare che non è tenuto (in quanto Dio) ad osservarlo, e aggiunge che **“Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato”** (Marco 2:27). Con queste parole, Gesù intende dire che Egli ha tutta l’autorità per esprimere il significato e la corretta applicazione di quella legge, e che l’uomo fu creato prima che la legge relativa al sabato venisse istituita; dunque l’uomo non fu creato per essere schiavo o vittima delle direttive e dei regolamenti relativi a quella legge ideati dai capi dei Giudei. L’uomo non doveva essere reso schiavo del sabato, poiché questo giorno era stato dato da Dio al popolo d’Israele per migliorarne la vita, non per peggiorarla. Nell’Antico Testamento, il sabato faceva parte di un complesso sistema legale, morale e sacrificale che Dio ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce: **“Egli ha cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l’ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce”** (Colossei 2:14); ciò perché l’uomo non poteva ottenere il perdono dei propri peccati mediante le opere della legge mosaica, ma unicamente mediante la fede ubbidiente in Cristo Gesù: **“sappiamo che l’uomo non è giustificato per le opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato”** (Galati 2:16); **“perché se la giustizia si ottenessesse per mezzo della legge [mosaica], Cristo sarebbe dunque morto inutilmente”** (Galati 2:21).

Nella Epistola ai Colossei, l’apostolo Paolo scrive: **“Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni, a sabati, che sono l’ombra di cose che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo”** (Colossei 2:16-17); e ai Galati scrive, capovolgendo l’ordine di questa lista: **“Voi osservate giorni, mesi, stagioni e anni!”** (Galati 4:10); infatti le ricorrenze cui l’apostolo fa riferimento erano: annuali, nel caso delle feste ebraiche; mensili, nel caso dei noviluni; settimanali, nel caso del sabato. Secondo il pensiero dell’apostolo Paolo, nessun falso maestro doveva condannare i credenti che si rifiutavano di aderire a “ombre” inchiodate da Cristo sulla croce. Paolo, infatti, definisce le “feste”, i “noviluni” e i “sabati”, come **“l’ombra di cose che dovevano avvenire”**; ma **“il corpo è di Cristo”**, ossia la realtà è Cristo! Del resto basta porsi questa semplice domanda: tra il nostro corpo, in carne ed ossa, e la nostra ombra che si proietta sul pavimento, qual è la cosa buona? Il corpo o l’ombra? Se la legge di Mosè (contenente il comandamento di osservare il sabato) era solo un’ombra delle buone cose che dovevano avvenire, allora la cosa buona è il Nuovo Patto in Cristo: **“Ora però Egli [Gesù Cristo] ha ottenuto un ministero tanto superiore quanto migliore è il patto fondato su migliori promesse, del quale Egli è mediatore. Perché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non vi sarebbe stato bisogno di sostituirlo con un secondo”** (Ebrei 8:6-7).

Al Cristiano, dunque, non è più ordinato di osservare il “giorno del riposo” (il sabato o settimo giorno), ma il “giorno del Signore” (la domenica o primo giorno della settimana). Il termine “giorno del Signore” è usato dai credenti per indicare la domenica, come scrive l’apostolo Giovanni nell’Apocalisse: **“Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore”** (Apocalisse 1:10). Il New Bible Dictionary, riguardo al termine “giorno del Signore” usato in questo versetto, spiega: **“Questo è il primo uso nella letteratura cristiana di “en tē kyriakē hēmera”. La costruzione aggettivale suggerisce che si tratti di una designazione formale del giorno di culto della chiesa”**. La domenica è il giorno consacrato al culto del Signore. Cristo ci chiede di adorare il Padre “in spirito e verità”: **“Ma l’ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede. Dio è Spirito; e quelli che Lo adorano, bisogna che Lo adorino in spirito e verità”** (Giovanni 4:23-24). La verità è la Parola di Dio: **“Santificali nella verità: la Tua parola è verità”** (Giovanni 17:17). Pertanto, adorare Dio nella verità significa adorarlo secondo la Bibbia. Il primo giorno della settimana (domenica) non è, dunque, la continuazione o la sostituzione del sabato nella Nuova Alleanza, ma un comandamento di Cristo indipendente e svincolato dalla legge di Mosè. Esso è un giorno molto importante nella vita della chiesa, per le ragioni appresso precise.

- **Nel primo giorno della settimana** (domenica), il Signore Gesù Cristo risuscitò dai morti: **“Ora Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demòni”** (Marco 16:9).
- **Nel primo giorno della settimana** (domenica), ebbe inizio la chiesa di Cristo. La Pentecoste era la festa ebraica che si celebrava nel cinquantesimo giorno (“l’indomani del settimo sabato”) dopo la Pasqua (cfr. Levitico 23:15-21): **“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. [...] Ora a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. [...] Allora Petros disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. [...]». Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone”** (Atti 2:1, 5, 38, 41).
- **Nel primo giorno della settimana** (domenica), la chiesa neotestamentaria si radunava per adorare Dio e **“per mangiare la cena del Signore”** (1Corinzi 11:20), in ricordo del sacrificio di Cristo: **“Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane [cena del Signore], Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai**

PERCHÉ DIO CREÒ LA TERRA PRIMA DI TUTTI GLI ALTRI ASTRI?

Per quale ragione Dio creò il sole, la luna e le stelle nel quarto giorno della creazione e non nel primo? È credibile che Dio abbia messo in evidenza, in questo modo, l'importanza della terra rispetto a tutti gli astri dell'universo. Malgrado la sua taglia relativamente modesta, anche in rapporto agli altri pianeti (senza parlare poi delle stelle!) la terra è quantomeno unica nel disegno eterno di Dio. È su questo pianeta che Dio mise l'uomo, creato a Sua immagine, perché adorasse il suo Creatore e dominasse la creazione: **“Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra»”** (Genesi 1:26). Questo versetto ci dice che il rapporto dell'uomo con le altre creature è ormai affermato: è quello della sovranità. La capacità di pensare, volere e agire giustamente, la conoscenza, la santità e la giustizia sono tutte qualità che fanno sì che l'uomo assomigli a Dio, e lo qualificano per il dominio, costituendolo signore di tutte le creature che sono prive di doti intellettuali e morali. È un dominio concesso da Dio in amministrazione all'uomo: è un potere delicato, non tirannico!

È su questa terra che Gesù Cristo venne, venti secoli fa, per diventare temporaneamente un membro della razza umana e **“dare la Sua vita come prezzo di riscatto per molti”** (Matteo 20:28). I Cristiani attendono ansiosamente il ritorno del loro **“grande Dio e Salvatore, Gesù Cristo”** (Tito 2:13); allora Egli giudicherà i vivi e i morti (2Timoteo 4:1; 1Petros 4:5), ossia quelli che si troveranno sulla terra e quelli che ci sono stati, poiché Cristo è il Signore di tutta la storia umana: **“è infatti giusto da parte di Dio rendere afflizione a coloro che vi affliggono, e a voi, che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù Cristo apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per fare vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo. Questi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza, quando Egli verrà, in quel giorno, per essere glorificato nei Suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, poiché la nostra testimonianza presso di voi è stata creduta”** (2Tessalonicesi 1:6-10).

Quando Cristo ritornerà, i cieli e la terra attuali saranno distrutti col fuoco. Con la distruzione dei cieli e della terra attuali, il Signore compirà la promessa di creare un nuovo ordine di cose, cioè **“nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia”** (2Petros 3:13), realizzando così la perfetta conformità al volere di Dio da parte di tutti i salvati. La distruzione del mondo antico operata da Dio mediante il diluvio globale ai tempi di Noè è garanzia della distruzione finale che sarà fatta mediante il fuoco, al ritorno di Cristo: **“Ma costoro dimenticano volontariamente che nel passato, per effetto della Parola di Dio, esistettero dei cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua; e che, per queste stesse cause, il mondo di allora,**

discepoli [predicazione del Vangelo]”. Sempre nel primo giorno della settimana, la chiesa riunita provvedeva alla raccolta della colletta per i santi bisognosi (1Corinzi 16:1-2).

- **Nel primo giorno della settimana** (domenica), la chiesa di Cristo si raduna per rendere il culto a Dio, e una parte di questa adorazione consiste nel celebrare la cena del Signore. La cena del Signore è il memoriale del perfetto sacrificio di Cristo: mediante i semplici simboli del pane e del frutto della vite, essa richiama alla mente il corpo straziato e il sangue versato da Cristo sulla croce. La cena del Signore attua la comunione dei fedeli con Cristo e la comunione dei fedeli tra di loro (1Corinzi 10:16-17). Mediante la cena del Signore, i Cristiani proclamano al mondo la loro fede in Colui che **“ha portato i nostri peccati nel Suo corpo sul legno della croce”** (1Petros 2:24).

sommerso dall'acqua, perì; mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli uomini empi. [...] Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate. Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, mentre attendete e affrettate la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno! Ma, secondo la Sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia” (2Petros 3:5-7, 10-13).

È per la sua posizione superiore nell'ordine spirituale delle cose, dunque, che la terra fu formata per prima, e soltanto dopo seguirono i sistemi stellari. È quindi lecito ritenere che Dio, in questo modo, volesse chiaramente farci comprendere che la terra e la vita su di essa devono la loro esistenza a Lui, e non al luminare maggiore (il sole) che presiede al giorno. In altre parole, Dio è perfettamente capace di creare e mantenere la terra e tutte le cose viventi che sono in essa, senza l'aiuto del sole. Se non ci fossero le Sacre Scritture, questo fatto non sarebbe di certo evidente per l'umanità.⁸

IL CULTO PAGANO AL SOLE



Fin dall'antichità grandi nazioni hanno sviluppato un vero e proprio culto al dio sole. In Egitto si chiamava *Râ* (Fig. 5) e a Babilonia era conosciuto con il nome di *Shamash* (Fig. 6).



Fig. 5 - Il culto del dio sole (Aton) fu introdotto nell'antico Egitto da Akhenaton, faraone della XVIII dinastia, che assunse il nome della divinità, attuando una riforma religiosa contro il volere della casta sacerdotale, fedele al dio Ammone. Qui Akhenaton è ritratto mentre offre un dono votivo ad Aton, divinità solare della mitologia egizia, rappresentata dal grande globo luminoso che esercita la sua benefica influenza, datrice di vita, attraverso i raggi, di cui tutti sentono lo splendore e il calore, e le mani, strumento ultimo di contatto con il divino.

⁸ Per questo paragrafo, l'autore ha attinto materiale dal libro *Origini. Introduzione al Crezionismo biblico*, di John C. Whitcomb, Edizioni Casa Biblica, 1986, pp. 69-71.

Il culto del dio sole sembrava a quelle antiche popolazioni del tutto ragionevole e normale, dato il fatto che il sole provvedeva la luce, il calore e apparentemente la vita stessa. Anche gli Israeliti furono tentati a partecipare a culti simili, come risulta da alcuni passi biblici:

“affinché, alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole, la luna, le stelle, tutto l'esercito celeste, tu non ti senta attratto a prostrarti davanti a quelle cose e a offrire loro un culto” (Deuteronomio 4:19);

“Se in mezzo a te, in una delle città che il Signore, il tuo Dio, ti dà, si troverà un uomo o una donna che fa ciò che è male agli occhi del Signore tuo Dio, trasgredendo il suo patto, che segue altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro, davanti al sole o alla luna o a tutto l'esercito celeste, cosa che io non ho comandato, quando ciò ti sarà riferito e tu l'avrai saputo, fa' un'accurata indagine; se è vero, se il fatto sussiste, se una tale abominazione è stata realmente commessa in Israele, farai condurre alle porte della tua città quell'uomo o quella donna che avrà commesso quell'atto malvagio e lapiderai a morte quell'uomo o quella donna” (Deuteronomio 17:2-5);

“Manasse aveva dodici anni quando incominciò a regnare, e regnò cinquantacinque anni a Gerusalemme. Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore seguendo le abominazioni delle nazioni che il Signore aveva scacciate davanti ai figli d'Israele. Ricostruì gli alti luoghi che Ezechia suo padre aveva demoliti, eresse altari ai Baali, fece degli idoli di Astarte, e adorò tutto l'esercito del cielo e lo servi” (2Cronache 33:1-3).

Giobbe fa riferimento al culto idolatra degli astri: “se, contemplando il sole che risplendeva e la luna che procedeva lucente nella sua corsa, il mio cuore, in segreto, si è lasciato sedurre e la mia bocca ha posato un bacio sulla mano [in segno di adorazione], anche questo sarebbe un delitto che deve essere punito dai giudici, perché avrei difatti rinnegato il Dio che sta lassù” (Giobbe 31:26-28).

Ma il culto dei corpi celesti non appartiene soltanto a un lontano passato, esso è infatti ancora praticato presso le religioni politeistiche tuttora esistenti. Nel rito pagano della tradizione induista, ancora oggi, la persona che vuole rendere omaggio al sole nascente assume le posizioni illustrate qui sotto (**Figure 7 e 8**).

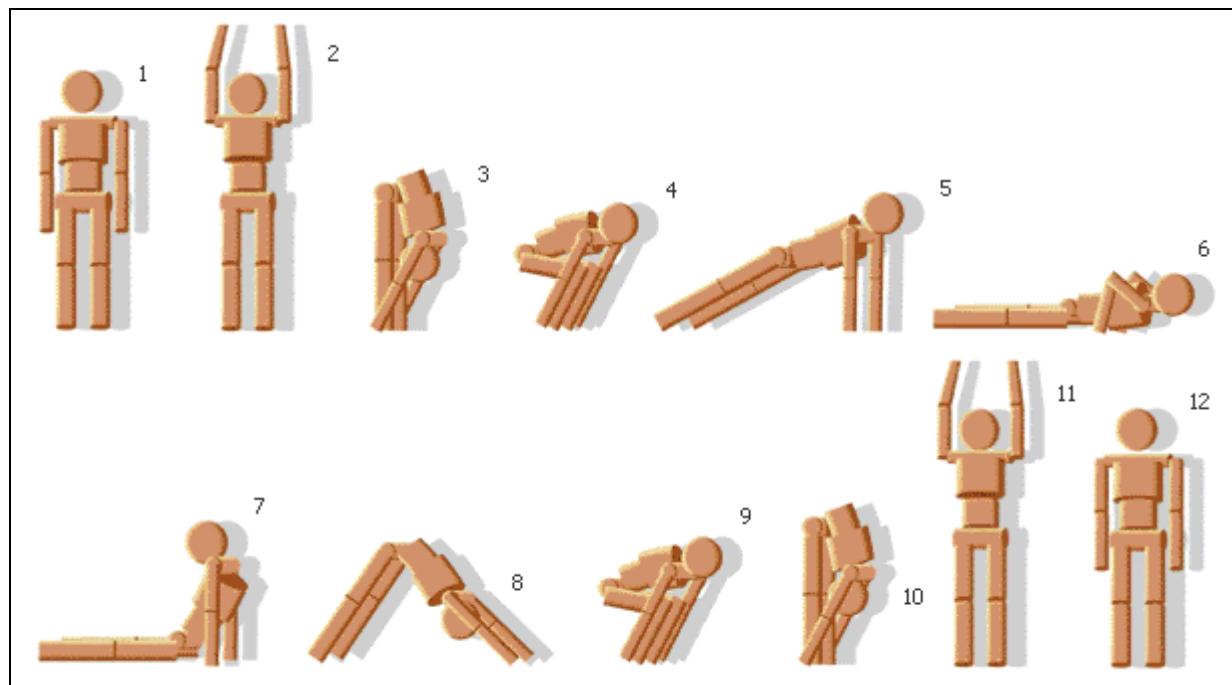


Fig. 7 - Il saluto al sole (in sanscrito *Namen Surya Namaskar*) è una sequenza di 12 esercizi yoga basati su movimenti regolari che interessano tutto il corpo. Rito della tradizione induista, viene eseguito di solito all'alba, in direzione del sole che sorge.



Fig. 8 - Un sâdhu, sulla riva sinistra del Gange, saluta il sorgere del sole. Varanasi (Benares), India.

Tracce dell'antico culto egizio del sole sono presenti anche in religioni che si definiscono “monoteistiche”. Di seguito è spiegato sotto quali forme i simboli di quel culto pagano sono giunti fino ai nostri giorni.

Nella religione cananea, la colonna era identificata con la divinità (in particolare maschile), al punto di diventare un oggetto di venerazione. Nell'Antico Testamento, Dio impartì più volte agli Israeliti l'ordine di distruggere le colonne solari: “**Tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi; non servirai loro. Non farai quello che essi fanno; anzi li distruggerai interamente e spezzerai le loro colonne**” (Esodo 23:24).

Funzione simile a quella delle colonne solari avevano gli obelischi dell'antico Egitto. Questi monumenti erano formati da un tronco di

piramide alto e stretto, che culminava con una punta piramidale chiamata *pyramidion*. La cuspide identificava il *benben*⁹ ed era quasi sempre ricoperta di lamine d'oro, elettro (lega d'oro e d'argento) o rame dorato, affinché risplendesse illuminata dai raggi solari (**Fig. 9**).



Fig. 9 - Obelisco con punta piramidale (*pyramidion*) ricoperta di una lamina dorata.



Il *benben*, che potrebbe significare “il radiante”, era una sacra pietra conica venerata nel tempio solare di Eliopoli, sulla “collina di sabbia” del tempio dove si credeva che il dio primigenio si fosse manifestato, e nel luogo dove cadevano i primi raggi del sole nascente (**Fig. 10**).

Fig. 10 - Pyramidion dalla tomba del sacerdote Rer (Abido, Alto Egitto), VII sec. a.C. ([link](#)).

⁹ Il *benben*, nella mitologia egizia, e più specificamente nella cosmogonia di Eliopolis, era la collina primigenia che emerse dall'oceano primordiale del *Nun* (la parte maschile dell'oceano primordiale che esisteva prima che venisse creato il mondo conosciuto, mentre la parte femminile era rappresentata da *Nunet*), e sulla quale il dio creatore *Atum* generò sé stesso e la prima coppia divina. I Testi delle Piramidi dell'Antico Regno narrano che da questo *Nun* emerse *Mehetueret*, la vacca celeste, portando *Râ*, il dio sole, tra le sue corna. Raffigurato con il corpo umano e la testa di rana, il dio *Nun* veniva identificato anche nelle acque sotterranee, e a lui si credeva che fossero dovute le piene del Nilo. Appare chiaro che, per un popolo così legato all'inondazione annuale del Nilo, tutto doveva essere nato dalle acque ed è proprio dal *Nun*, come avveniva in realtà per sedimentazioni successive del fertile limo, che sarebbe nato il “monticello primordiale” o *benben*. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Benben>)

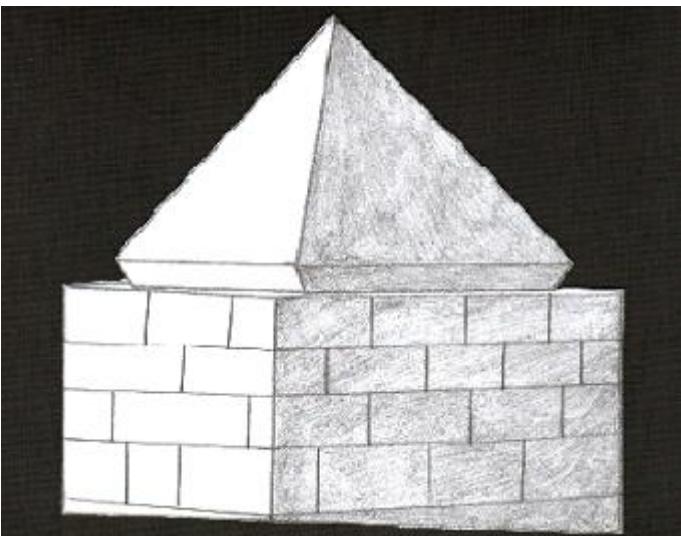


Fig. 11 - Pyramidion restaurato appartenente alla piramide rossa del Faraone Snefru della IV dinastia egizia.

Il *benben*, dato il suo importante significato religioso, fu il modello di riferimento in varie strutture architettoniche, quali gli obelischi dei templi solari, la cuspide degli obelischi e il *pyramidion*.

Dalla forma conica originaria, la pietra fu trasformata successivamente per esigenze architettoniche in una piccola piramide a base quadrangolare e con cuspide spesso ricoperta di lamine d'oro (Fig. 11). L'obelisco, colonna quadrangolare assottigliata verso l'alto, con punta piramidale, simboleggiava il dio sole (*Râ*) e, durante la breve riforma religiosa di Akhenaton, si credeva che fosse un raggio di sole pietrificato dell'*Aton*, il disco solare. Si

pensava che il dio esistesse all'interno della sua struttura.

A Roma, la città che vanta il maggior numero di obelischi al mondo (in prevalenza originari dell'antico Egitto), per volere dei pontefici romani ne furono collocati diversi davanti a templi cattolici e sopra ciascuno di essi fu posta una croce, realizzando un sincretismo cattolico-pagano che è tipico del Cattolicesimo romano. I pontefici utilizzarono il riposizionamento di obelischi antichi come segnale di potenza della Chiesa cattolica e del pontificato. Di seguito si citano, a titolo di esempio, alcuni di questi monumenti solari, che erano originariamente collocati in coppia davanti alle entrate dei templi egizi, e che oggi si possono ammirare davanti agli ingressi di templi cattolici universalmente noti.



Fig. 12 - Obelisco Vaticano.

L'**obelisco Vaticano** (Fig. 12) al centro della celeberrima piazza progettata dal Bernini, di fronte alla basilica nella Città del Vaticano. Vari pontefici hanno aggiunto all'obelisco i loro simboli araldici. Sulla sommità della guglia sono conservate le presunte reliquie della Santa Croce; in precedenza vi era posta una palla di bronzo che conteneva, secondo la tradizione, le ceneri di Giulio Cesare.

L'**obelisco Lateranense**, realizzato all'epoca dei faraoni Tutmosis III e Tutmosis IV, proviene dal tempio di Ammone a Tebe (Karnak) in Egitto. Nel 1588, per volere del

pontefice Sisto V, fu collocato davanti all'ingresso posteriore dell'omonima basilica cattolica, in corrispondenza della Loggia delle benedizioni. Con i suoi 32,18 metri è l'obelisco monolitico più alto del mondo.

L'**obelisco del Quirinale** (Fig. 13), in Piazza del Quirinale (oggi residenza ufficiale del presidente della Repubblica Italiana, ma fino al 1870 fu la residenza estiva del pontefice romano), fu fatto erigere da Pio VI (1775-99) tra le statue colossali dei Dioscuri, dopo averlo fatto prelevare dal Mausoleo di Augusto. È utile ricordare che i Dioscuri, nella religione greca, erano i divini gemelli Castore e Polluce, detti anche Tindaridi, da Tindaro, re di Sparta, sposo della loro madre Leda. Secondo il mito, questi gemelli avevano una doppia paternità, poiché a un padre divino, Zeus, unitosi a Leda sotto la forma di un cigno, faceva riscontro il padre



Fig. 13 - Obelisco del Quirinale.

terrestre Tindaro. Il mito racconta che, a seguito della morte di uno dei due gemelli, Zeus aveva offerto l'immortalità all'altro; il superstite però rifiutò l'immortalità se non poteva spartirla con il fratello, e allora ottenne che a giorni alterni, a turno, l'uno soggiornasse tra gli dèi e l'altro giacesse agli Inferi.

L'ambigua condizione dei Dioscuri faceva di loro i perfetti mediatori tra la realtà umana e la realtà divina, di modo che essi divennero gli dèi salvatori per eccellenza a cui si ricorreva nelle situazioni disperate, soprattutto nei pericoli di guerra e della navigazione. Per questa ragione, i Dioscuri rappresentano i prototipi dei “santi protettori” o “patroni” del Cattolicesimo romano.

L'obelisco Flaminio (Fig. 14), in Piazza del Popolo, proveniente da Eliopoli (una delle più rilevanti località legate al culto solare, da cui il nome greco, *città del sole*), dove fu innalzato davanti al tempio del Sole dai faraoni Seti I e Ramsete II. Fu uno dei primi a essere trasportato a Roma da Augusto nel 10 a.C., per celebrare la vittoria sull'Egitto. Nel 1589 il pontefice Sisto V lo fece collocare nella posizione attuale. Nei geroglifici è scritto: «Il cielo degli dèi è soddisfatto per quello che fece il figlio del Sole Seti I dagli spiriti di Eliopoli amato come il sole».

L'obelisco Agonale (Fig. 15) fu realizzato all'epoca dell'imperatore Domiziano imitando i modelli egizi e copiandone i geroglifici. Nel 1651 il pontefice Innocenzo X lo fece recuperare e l'architetto Gian Lorenzo Bernini lo innalzò al centro di piazza Navona, sopra la Fontana dei Quattro Fiumi, con le colossali statue del Nilo, Gange, Danubio e Rio de la Plata, davanti al tempio cattolico di Agnese in Agone. Sulla sommità dell'obelisco è stata posta una colomba, simbolo dei Pamphili,¹⁰ e assunta a emblema dello Spirito Santo che si diffonde nelle quattro regioni dell'universo (simboleggiate dai quattro lati dell'obelisco) e nei quattro continenti (rappresentati dai quattro fiumi).



Fig. 14 - Obelisco Flaminio.



Fig. 15 - Obelisco agonale.

¹⁰ Pamphili, famiglia nobile di Roma di origine umbra, strettamente intrecciata nella politica pontificia del XVI e XVII secolo.

L'obelisco *Esquilino* (Fig. 16) fu fatto erigere nella Piazza dell'Esquilino, di fronte all'abside della basilica Liberiana, dal pontefice Sisto V nel 1587.



Fig. 16 - Obelisco Esquilino.



Fig. 17 - Obelisco Sallustiano.

Colonne solari, obelischi e *benben* furono il modello di riferimento per il campanile, struttura architettonica generalmente attigua ai templi cattolici, ma presente anche nei templi protestanti (Fig. 18). Nel VI secolo si iniziò a fare uso delle campane per richiamare i fedeli.



Fig. 18 - Alcuni esempi di campanili.

Tutte queste architetture religiose costituiscono la rappresentazione rinnovata di antichi simboli pagani legati al culto del sole. Nell'Antico Testamento, Dio si era così espresso riguardo ai monumenti solari: “**Dovunque abitate, le città saranno rese desolate, gli alti luoghi devastati, affinché i vostri altari siano desolati e segno di colpa, i vostri idoli siano infranti e scompaiano, le vostre colonne solari siano spezzate e tutte le vostre opere siano spazzate via.**” (Ezechiele 6:6)

La festa cattolica del Natale deriva da un'antica festività pagana che celebrava la nascita del *Sol Invictus* (Sole invincibile). Il seguente brano è tratto dalla rivista “*Quark*” (n. 47, dicembre 2004): “Ci sono voluti tre secoli prima che si decidesse quando festeggiare la nascita di Cristo. E per farlo si scelse una festa pagana. Nei Vangeli, infatti, non c'era alcuna informazione che potesse far risalire alla data. Né, probabilmente, i primi Cristiani ne sentivano l'esigenza. In effetti fu solo con la conversione di Costantino (330 d.C.) che si decise di trasformare la festa in onore di Mitra nel Natale. Non fu una scelta casuale: per i pagani era la festa della nascita del Sole invincibile, in corrispondenza con il solstizio. Nei giorni immediatamente successivi, il Sole si trova in una posizione particolare che lo fa apparire fermo nel cielo (la parola latina *solstitium* vuol dire proprio questo).¹¹ I riti pagani erano volti a incitare il Sole a continuare il suo cammino, prendendo il sopravvento sulle tenebre e dando inizio alla bella stagione.”¹²

L'imperatore Costantino fu un cultore del dio sole, in qualità di *Pontifex Maximus* dei Romani. Egli raffigurò il *Sol Invictus* sulla sua monetazione ufficiale, definendo il dio un “[compagno dell'imperatore](#)”.



Fig. 21 - Costantino ritratto con la corona radiata su un cioccolo d'oro (324-37 d.C.). National Museum of Ireland, Dublino.

Nella **Fig. 21** l'imperatore è ritratto su un pendaglio d'oro con l'iconografia della *corona radiata*, che era utilizzata dagli imperatori romani, e la cui forma ricordava i raggi del sole.

Nel 330 d.C., Costantino ufficializzò per la prima volta il festeggiamento cattolico-romano della natività di Gesù, che con un decreto fu fatta coincidere con la festività pagana della nascita del *Sol Invictus*.

Il “Natale invitto” divenne così il “Natale” cattolico-romano. Nel 337 il pontefice Giulio I ufficializzò la data del Natale da parte della Chiesa cattolica, come riferito da Giovanni Crisostomo nel 390: “**In questo giorno, 25 dicembre, anche la**

¹¹ Letteralmente “natale” significa “nascita”. La festività del *Dies Natalis Solis Invicti* (Giorno di nascita del Sole Invitto) veniva celebrata nel momento dell'anno in cui la durata del giorno iniziava ad aumentare dopo il solstizio d'inverno: la “rinascita” del sole. Il termine solstizio viene dal latino *solstitium*, che significa letteralmente “sole fermo” (da *sol*, “sole”, e *sistere*, “stare fermo”). Infatti nell'emisfero nord della terra, tra il 22 e il 24 dicembre, il sole sembra fermarsi in cielo (fenomeno tanto più evidente quanto più ci si avvicina all'equatore). In termini astronomici, in quel periodo il sole inverte il proprio moto nel senso della “declinazione”, cioè raggiunge il punto di massima distanza dal piano equatoriale. Il buio della notte raggiunge la massima estensione e la luce del giorno la minima. Si verificano cioè la notte più lunga e il di più corto dell'anno. Subito dopo il solstizio, la luce del giorno torna gradatamente ad aumentare e il buio della notte a ridursi fino al solstizio d'estate, in giugno, quando avremo il giorno più lungo dell'anno e la notte più corta. Il giorno del solstizio cade generalmente il 21, ma per l'inversione apparente del moto solare diventa visibile il terzo/quarto giorno successivo. Il sole, quindi, nel solstizio d'inverno giunge nella sua fase più debole quanto a luce e calore, pare precipitare nell'oscurità, ma poi ritorna vitale e “invincibile” sulle stesse tenebre. E proprio il 25 dicembre sembra rinascere, ha cioè un nuovo “natale”. Questa interpretazione “astronomica” può spiegare perché il 25 dicembre sia una data celebrativa presente in culture e Paesi così distanti tra loro. Tutto parte da una osservazione attenta del comportamento dei pianeti e del sole, e gli antichi, per quanto possa apparire sorprendente, conoscevano bene gli strumenti che permettevano loro di osservare e descrivere movimenti e comportamenti degli astri. (http://it.wikipedia.org/wiki/Sol_Invictus)

¹² M. B., Quark, “*La nascita – Quando il Sole torna a muoversi*”, n. 47, dicembre 2004.

natività di Cristo fu definitivamente fissata in Roma.” Le statue del dio sole erano spesso adornate del simbolo della croce.

Il 7 marzo 321, l'imperatore Costantino (che allora era un adepto del *Deus Sol Invictus*) stabilì che il primo giorno della settimana (il giorno del Sole, *dies Solis*) dovesse essere dedicato al riposo.¹³ Egli fece coincidere il primo giorno della settimana, che i Cristiani dedicavano al culto del Signore, con il *dies solis*, cioè il “giorno del Sole” in onore della divinità del *Sol Invictus*. Ancora oggi questa denominazione si è conservata nelle lingue germaniche, come nella lingua inglese (*Sunday*) o nella lingua tedesca (*Sonntag*).

La croce celtica deriva dalla sovrapposizione di un cerchio vuoto (che rappresenta il simbolo pagano del sole) e di una croce greca o latina, di modo che il centro del cerchio coincida con il punto di intersezione dei bracci della croce (Fig. 22). L'intenzione sembra essere stata quella di dare ai seguaci delle religioni pagane un'idea della supremazia del Cattolicesimo romano sulle altre religioni; ma in pratica si è ottenuto il risultato di preservare il simbolo pagano del sole fino ai nostri giorni.



Fig. 22 - Croci celtiche (Irlanda).

Creando il sole nel quarto giorno della creazione e non nel primo, Dio voleva farci comprendere che tutte le creature devono soltanto a Lui la loro esistenza, e non al luminare maggiore (il sole). Ma gli uomini hanno preferito adorare la cosa creata anziché il Creatore, come leggiamo nella Scrittura: “essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno” (Romani 1:25).

SOLE, LUNA, STELLE: LUMINARI, REGOLATORI DEL CALENDARIO E SEGANI, NON DIVINITÀ DA ADORARE!

La teoria della evoluzione cosmica è l'equivalente moderno dell'antico culto del sole. Infatti, se facciamo risalire le nostre origini al sole o a un proto-sole e se pensiamo di

¹³ “Nel venerabile giorno del Sole, si riposino i magistrati e gli abitanti delle città, e si lascino chiusi tutti i negozi. Nelle campagne, però, la gente sia libera legalmente di continuare il proprio lavoro, perché spesso capita che non si possa rimandare la mietitura del grano o la semina delle vigne; sia così, per timore che negando il momento giusto per tali lavori, vada perduto il momento opportuno, stabilito dal cielo.” (Codice Giustiniano 3.12.2)

vivere, di muoverci e di continuare a esistere esclusivamente grazie ai suoi poteri, allora è lui il nostro dio!

Il racconto biblico della Genesi mina alla base tutte queste teorie blasfeme, mettendo il sole in una posizione secondaria rispetto alla terra. Questo astro è semplicemente una cosa creata da Dio e messa al servizio dell'uomo, che è il vero coronamento della creazione divina. Ma se il sole, la luna e le stelle non sono essenziali per la terra, allora perché Dio li ha creati? Tre ragioni elementari vengono elencate in Genesi 1,14-15: **“Poi Dio disse: «Vi siano dei luminari nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; e servano da luminari nella distesa dei cieli per illuminare la terra». E così fu”**. Il sole, la luna e le stelle servono dunque da luminari, da segni e da regolatori delle stagioni.

- ✓ In quanto *luminari*, essi hanno rimpiazzato la luce speciale e temporanea dei primi tre giorni della creazione.
- ✓ In quanto *regolatori del calendario*,¹⁴ hanno separato le stagioni, i giorni e gli anni, permettendo agli uomini di pianificare con precisione il loro lavoro, a immagine del loro Creatore, che fa ogni cosa con uno scopo preciso.
- ✓ In quanto *segni*, ricordano sempre all'uomo le verità spirituali essenziali riguardo al Creatore. Fu guardando i cieli che David imparò la trascendenza di Dio e la propria relativa nullità davanti a Lui: **“Quando io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che Tu hai disposte, che cos'è l'uomo perché Tu lo ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?”** (Salmo 8:3-4). L'apostolo Paolo dichiarò con forza che gli uomini idolatri sono senza scuse, perché il creato rende chiara testimonianza alla eterna potenza e divinità del Creatore.¹⁵

Il sole, la luna e le stelle riescono a compiere tale scopo (*luminari, regolatori del calendario, segni*) ben più efficacemente di quanto non farebbe una singola sorgente di luce. Nessun'altra ragione giustifica la loro esistenza, a parte questo triplice servizio che rendono all'umanità.

I cieli sono l'opera delle “dita” di Dio (Salmo 8:3), e quando essi avranno compiuto lo scopo che Dio ha loro assegnato, fuggiranno dalla Sua presenza e non ci sarà più posto per loro (Apocalisse 20:11). La città eterna, la Gerusalemme celeste, non avrà **“bisogno di sole, né di luna che risplendano in lei, perché la gloria di Dio la illumina”** e il Signore Gesù Cristo ne sarà il luminare (Apocalisse 21:23; 22:5). Cristo e il Suo Vangelo devono servirci da guida, mentre cerchiamo di capire l'origine, il significato e il destino dei cieli e della terra.

¹⁴ La variazione dell'altezza del sole sull'orizzonte determina la durata del periodo di illuminazione diurna e l'alternarsi delle stagioni. Ogni giorno vediamo il sole sorgere a est, attraversare il cielo e tramontare a ovest. Nel primo giorno di primavera, cioè all'equinozio di primavera, il sole sorge esattamente a est e tramonta esattamente a ovest, fornendo 12 ore di luce e 12 ore di buio. Passando dalla primavera all'estate, il sole sorge sempre più a nord-est, si alza molto nel cielo e tramonta a nord-ovest, trascorrendo oltre 12 ore sopra l'orizzonte. All'inizio della stagione autunnale, cioè all'equinozio d'autunno, la durata del giorno è nuovamente uguale a quella della notte. In autunno e in inverno il sole sorge a sud-est, rimane basso sull'orizzonte, e tramonta a sud-ovest, così le giornate sono più brevi e le notti più lunghe.

¹⁵ **“Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia; poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le Sue qualità invisibili, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere Sue; perciò essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato. Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti, e hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Per questo Dio li ha abbandonati all'imperità, secondo i desideri dei loro cuori, in modo da disonorare fra di loro i loro corpi; essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.”** (Romani 1:18-25)

La Bibbia dichiara che Dio creò dal nulla la terra, la luna, gli altri pianeti, il sole e le stelle. Queste gigantesche entità fisiche, in tutta la loro infinita varietà e bellezza, descrivendo le loro orbite attraverso l'immensità dello spazio, furono concepite per dirci qualche cosa del nostro Dio che non avremmo potuto conoscere altrimenti.

Quattromila anni fa, Dio domandò a Giobbe: “**Dov’eri tu quando io gettavo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza. [...] Puoi tu stringere i legami delle Pleiadi (Fig. 23), o potresti sciogliere le catene di Orione¹⁶ (Fig. 24)? Puoi tu, al suo tempo, far apparire le costellazioni e guidare l’Orsa maggiore insieme ai suoi piccini? Conosci le leggi del cielo? Regoli tu il loro influsso sulla terra?”** (Giobbe 38:4, 31-33)



Fig. 23 - Le Pleiadi.



Fig. 24 - Il termine *Cintura di Orione* indica l’insieme di tre stelle, praticamente allineate su una stessa retta, al centro della costellazione di Orione.

¹⁶ *Orione* è un’importante costellazione, forse la più conosciuta del cielo, grazie alle sue stelle brillanti e alla sua posizione vicino all’equatore celeste, che la rende visibile dalla maggior parte del mondo. La costellazione consta di circa 130 stelle visibili ed è identificabile dall’allineamento di tre stelle che formano la *cintura di Orione*.

In netto contrasto con l'arroganza che caratterizza lo spirito razionalistico dei nostri tempi, Giobbe rispose al Signore: “Io riconosco che Tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno. Chi è colui che senza intelligenza offusca il tuo disegno? Sì, ne ho parlato; ma non lo capivo; sono cose per me troppo meravigliose e io non le conosco. [...] Il mio orecchio aveva sentito parlare di Te ma ora l'occhio mio ti ha veduto. Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere” (Giobbe 42:2-6).

Il Dio Creatore non permetterà mai che Lo si paragoni a qualsiasi altro “dio”, compreso il dio tempo/caso dell’evoluzionismo: “«A chi dunque mi vorreste assomigliare, a chi sarei io uguale?» dice il Santo. Levate gli occhi in alto e guardate: Chi ha creato queste cose? Egli le fa uscire e conta il loro esercito, le chiama tutte per nome; per la grandezza del Suo potere e per la potenza della Sua forza, non ne manca una” (Isaia 40:25-26); “Volgetevi a Me e siate salvati, voi tutte le estremità della terra! Poiché io sono Dio, e non ce n’è alcun altro” (Isaia 45:22).¹⁷

LA TERRA FU CREATTA CON LA PRECISA FORMA DI UN GLOBO



Fig. 25 - La Terra vista dallo spazio, illuminata per metà dalla luce solare, mentre la restante parte è immersa nelle tenebre della notte. Durante i primi tre giorni della settimana creativa, fu la sorgente di luce fissa, creata nel primo giorno della creazione, a produrre i cicli di notte/dì. Il sole, la luna e le stelle furono creati soltanto il quarto giorno.

Giobbe 26:7 descrive il mondo allora conosciuto come sospeso nello spazio, anticipando di circa 3500 anni le future scoperte scientifiche: “Egli [Dio] distende il settentrione sul vuoto [ebraico: תָהָה (tōhû)] e tiene sospesa la terra sul nulla”, senza fondamento su cui appoggiarsi, sostenuta dalla mera potenza di Dio (**Fig. 25**).

Prima di Cristoforo Colombo, molti scienziati insegnavano che la terra era piatta. Sappiamo che, quando il navigatore ed esploratore italiano intraprese il suo viaggio alla scoperta dell’India, arrivò in America. Quando partì, si nutrirono seri timori che, arrivato ai confini della terra, sarebbe precipitato nel vuoto. Se avessero letto la Bibbia, avrebbero saputo che il profeta Isaia aveva parlato della sfericità della terra circa 2200 anni prima di Colombo: “Egli [Dio] è

Colui che risiede al di sopra del globo terrestre” (Isaia 40:22). La parola ebraica tradotta con il termine «globo» è *chug* [חָגָ (hûg)], che significa: cerchio, sfera. Questa parola ebraica contiene la verità scientifica che la terra è rotonda ed è una sfera fin dalla sua creazione.

DESOLATA E DESERTA, NON «INFORME»!

In Geremia 4:23 si incontrano nuovamente i termini ebraici בָהָה (tōhû) e בָהָה (bōhû) associati insieme, come in Genesi 1:2; ma questa volta la Versione Nuova Riveduta non usa più l’aggettivo “informe” per tradurre בָהָה (tōhû) (come fanno altre

¹⁷ Per questo paragrafo, l’autore ha attinto materiale dal libro *Origini. Introduzione al Crezionismo biblico*, di John C. Whitcomb, Edizioni Casa Biblica, 1986, pp. 69-71.

versioni), bensì correttamente l’aggettivo “desolato”: **“Io guardo la terra, ed ecco è desolata [וְהַיִם, tōhû] e deserta [וְבָהִים, bōhû]; i cieli sono senza luce.”**

I vocaboli ebraici “tōhû” “bōhû” sono onomatopeici, ossia evocano foneticamente il suono che echeggia in modo cupo e fragoroso negli spazi vuoti. Essi descrivono perfettamente come fosse sconfinato, disabitato e vuoto il nostro pianeta, prima che Dio lo riempisse con tutte le Sue meraviglie.

Nell’VIII secolo a.C., il profeta Isaia scrisse: **“Poiché così dice l’Eterno che ha creato i cieli, Egli, il Dio che ha formato la terra e l’ha fatta; Egli l’ha stabilita, non l’ha creata perché rimanesse deserta [וְהַיִם, tōhû], ma l’ha formata perché fosse abitata: «Io sono l’Eterno e non ce n’è alcun altro.»** (Isaia 45:18)

DIO HA CREATO IL COSMO, NON IL CAOS!

Dio non ha creato la terra come ammasso “informe” di materia, ma come pianeta con la forma precisa che noi conosciamo. Dio non ha creato il caos, ma il cosmo come sistema ordinato. In greco, la parola *kosmos* significa: *ordine, ornamento* (Fig. 26).

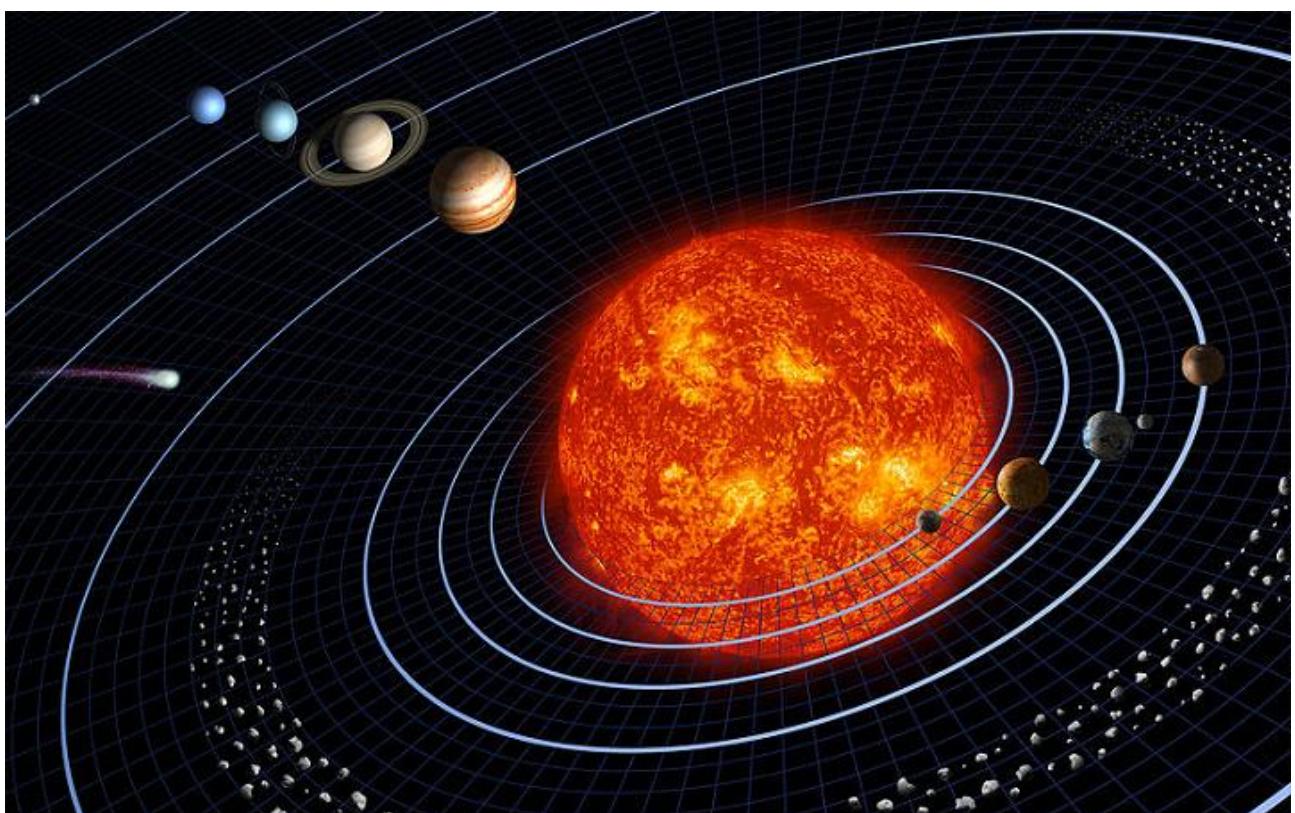


Fig. 26 - Raffigurazione artistica del sistema solare.

In conclusione, la traduzione corretta di Genesi 1:1-2 è la seguente: **“In principio Dio creò i cieli e la terra. La terra era desolata [וְהַיִם, tōhû] e deserta [וְבָהִים, bōhû], le tenebre coprivano la faccia dell’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava¹⁸ sulla superficie delle acque.”**

¹⁸ La radice ebraica *rā̄hap*, che si trova nel testo, indica propriamente il volo leggerissimo della madre che sfiora appena i suoi piccoli nel nido. Il verbo *rā̄hap* compare anche in Deuteronomio 32:11, nel canto che Mosè scrisse e insegnò ai figli d’Israele; la cura amorevole di Dio nei confronti del Suo popolo è paragonata a quella di un’ aquila nei confronti dei propri piccoli: “[Dio] lo trovò [trovò il Suo popolo] in un paese deserto, in un territorio

desolato dove urlavano gli animali selvaggi ed Egli lo circondò di cure, lo istruì e lo protesse come la pupilla del suo occhio, come l'aquila veglia sulla sua nidiata svolazzando [ebraico: *rāḥap*] sopra i suoi aquilotti, spiega le sue ali, li prende, li solleva sulle sue penne.” (Deuteronomio 32:11)